

# GENESI

di Maurizio Rebuzzini

Oltre le proprie indiscusse e indiscutibili bravura e capacità fotografiche, il brasiliano Sebastião Salgado, uno dei più acclamati autori contemporanei (forse, addirittura, il più acclamato), ne ha altre, utili allo svolgimento della sua professione: in particolare, pensiamo alla destrezza, competenza, perizia e maestria nell'intuire e prevedere quali possano essere i grandi argomenti sui quali e verso i quali si orienta il pensiero sociale. Ecco che, dopo il grande tema delle migrazioni, svolto anni fa, oggi viene presentato un progetto altrettanto epico e fondante.

A cura della moglie Lélia Wanick Salgado, *Genesis* si offre e propone in modo esplicito e dichiarato: «Lo scopo di questo progetto è di ricongiungerci con il mondo com'era, prima che l'uomo lo modificasse, fino quasi a sfigurarlo». Al proposito, è necessario sottolineare la stretta collaborazione professionale tra Lélia Wanick e Sebastião Salgado, nell'ambito della quale la fotografia è soltanto una componente, per quanto essenziale. Insieme, nello stato di Minas Gerais, in Brasile, hanno creato l'Instituto Terra, che ha riconvertito alla foresta equatoriale -che era a rischio di sparizione- una larga area nella quale sono state piantate decine di migliaia di nuovi alberi e nella quale la vita della natura è tornata a fluire. L'Instituto Terra è una delle più efficaci realizzazioni pratiche di rinnovamento del territorio naturale al mondo, ed è diventata un centro fondamentale per la vita culturale di Aimorès, città natale di Sebastião Salgado.

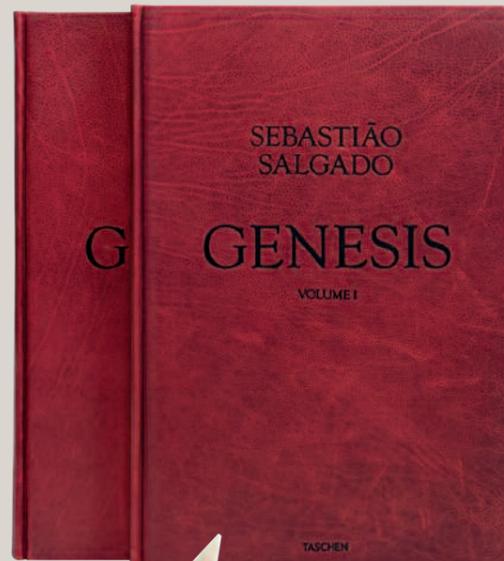
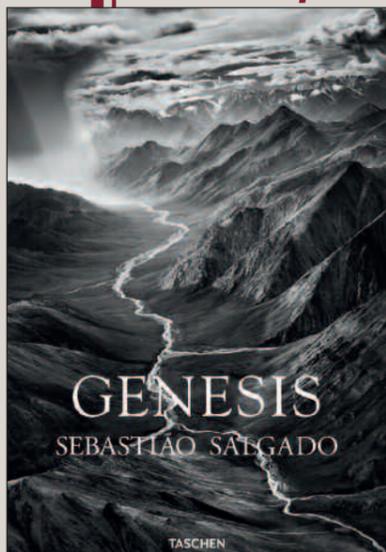
In mostra a Roma, al Museo dell'Ara Pacis, fino al prossimo quindici settembre, *Genesis. Fotografie di Sebastião Salgado* non si limita all'allestimento scenico, peraltro imponente, peraltro superlativo, ma si prospetta come un programma accuratamente pianificato: completo di avvincenti ed entusiasmanti edizioni librarie, alle quali ci riferiamo specificamente nel riquadro pubblicato a pagina 32. Realizzata da Amazonas Images e prodotta da Contrasto e Zètema Progetto Cultura, a cura di Lélia Wanick Salgado, la mostra italiana di *Genesis* si svolge in contemporanea con altre capitali (Londra, Rio de Janeiro e Toronto). Da queste città, dalla fine dell'anno, proseguirà poi il suo cammino attraverso ulteriori tappe che la porteranno a raggiungere le maggiori metropoli del mondo.

(continua a pagina 36)

Mostra e monografia (in confezioni diverse). Sebastião Salgado, l'autore, afferma: «In *Genesis* vedete fotografato ciò che noi tutti insieme dobbiamo, e sottolineo dobbiamo, proteggere. Cioè, quella parte che resta estremamente viva ed è ancora come al tempo della *Genesis*. Realizzando questo progetto non ho voluto assumere l'atteggiamento dell'antropologo, né dello scienziato. Sono andato a fotografare come semplice curioso; per vedere, prima di tutto, e poi per mostrare ad altri quello che mi aveva toccato nell'intimo»



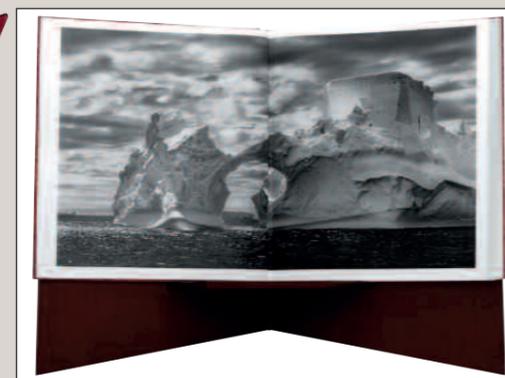
## GENESI / GENESIS: EDIZIONI PREZIOSE



Genesis, di Sebastião Salgado; Taschen Verlag, 2013 (distribuzione: Inter Logos, strada Curtatona 5/2, Località Fossalta, 41126 Modena; www.libri.it); in italiano; 520 pagine 24,3x35,5cm, cartonato con sovraccoperta; 49,99 euro.

Genesis, di Sebastião Salgado - Collector's Edition; Taschen Verlag, 2013; tiratura di 2500 copie; due volumi di 704 pagine totali 46,8x70cm; rilegatura in cuoio e tela, in cofanetto di legno, con leggio in legno di ciliegio disegnato da Tadao Ando; 3000,00 euro.

Genesis, di Sebastião Salgado - Art Edition; Taschen Verlag, 2013; tiratura di 500 copie, in cinque lotti da cento copie ciascuno, con una stampa bianconero firmata da Sebastião Salgado; due volumi di 704 pagine totali 46,8x70cm; rilegatura in cuoio, in cofanetto di legno, con leggio in legno di ciliegio disegnato da Tadao Ando; 7500,00 euro.



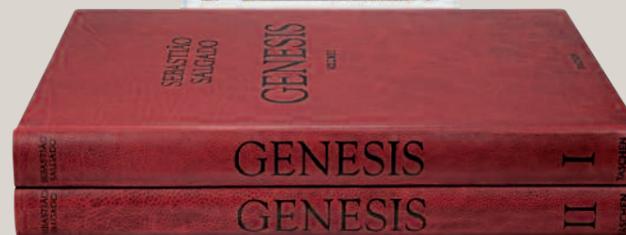
Come accennato nel corpo centrale di questo intervento redazionale, di presentazione della mostra al Museo dell'Ara Pacis, di Roma, fino al quindici settembre, *Genesis. Fotografie di Sebastião Salgado* non si limita all'allestimento scenico, peraltro imponente, peraltro superlativo, ma si prospetta come un programma accuratamente pianificato. In particolare, oltre una rapida Guida alla mostra, pubblicata da Contrasto (32 pagine 20x25cm; 10,00 euro), si registrano tre edizioni librarie, in consistente progressione, realizzate dall'assiduo Taschen Verlag, di Colonia.

In edizione con testi in italiano, *Genesis* è una imponente e consistente monografia di cinquecentoventi pagine 24,3x35,5cm, comprensiva di diciassette foldout, ovverosia pagine che si aprono in facciate multiple, per visualizzare combinazioni di più fotografie attinenti tra loro; cartonato con sovraccoperta; 49,99 euro.

Quindi, alla sua consueta maniera, avviata nel 1999 con l'originario *Sumo*, di Helmut Newton [*FOTOgraphia*, novembre 1998 e giugno 2008], più volte sottolineata su queste nostre pagine giornalistiche, Taschen Verlag ha realizzato anche altre due confezioni: *Collector's Edition*, di duemilacinquecento copie, e *Art Edition*, di cinquecento copie, entrambe di dimensioni generose. Al solito, con ordine.

Le duemilacinquecento copie della *Collector's Edition* di *Genesis* (con testi in inglese) sono realizzate in due volumi di settecentoquattro pagine totali 46,8x70cm (!); rilegatura in cuoio e tela, in cofanetto di legno, con leggio in legno di ciliegio disegnato da Tadao Ando; 2500,00 euro in prevendita; 3000,00 euro.

Analogamente, le cinquecento copie dell'*Art Edition* ripetono le medesime caratteristiche formali (numero di pagine, dimensioni,



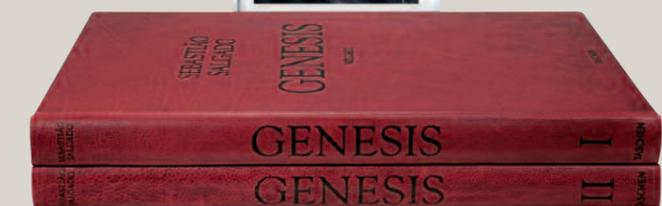
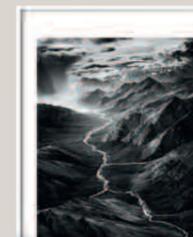
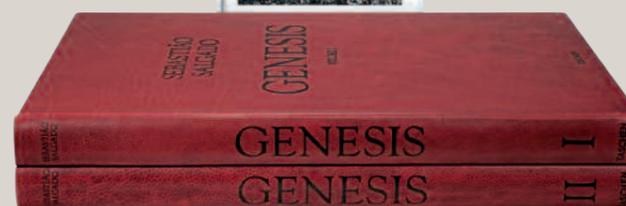
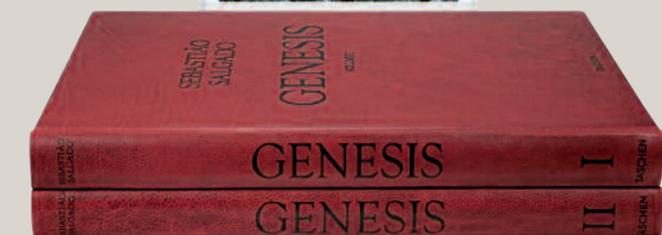
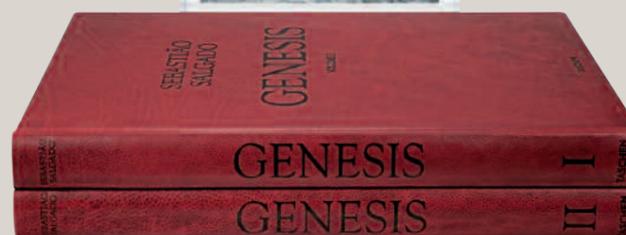
Genesis, di Sebastião Salgado - Art Edition, da 1 a 100: con una stampa bianconero firmata di Two Mursi women, Omo Valley, Etiopia; 2007.

Genesis, di Sebastião Salgado - Art Edition, da 101 a 200: con una stampa bianconero firmata di North of the Ob River, Penisola di Yamal, Siberia, Russia; 2011.

Genesis, di Sebastião Salgado - Art Edition, da 201 a 300: con una stampa bianconero firmata di Black-browed albatrosses, Isole Farkland; 2009.

Genesis, di Sebastião Salgado - Art Edition, da 301 a 400: con una stampa bianconero firmata di Marine iguana, Galápagos, Ecuador; 2004.

Genesis, di Sebastião Salgado - Art Edition, da 401 a 500: con una stampa bianconero firmata di The Arctic National Wildlife Refuge, Alaska, Usa; 2009.



cofanetto in legno e leggio in legno di ciliegio disegnato da Tadao Ando), con rilegatura in cuoio e accompagnamento di una stampa bianconero firmata da Sebastião Salgado: 7500,00 euro. La quantità complessiva è divisa in cinque lotti, da cento copie ciascuno, per altrettanti cinque soggetti diversi della stampa bianconero: *Two Mursi women*, Omo Valley, Etiopia, 2007 (da 1 a 100); *North of the Ob River*, Penisola di Yamal, Siberia, Russia, 2011 (da 101 a 200); *Black-browed albatrosses*, Isole Farkland, 2009 (da 201 a 300); *Marine iguana*, Galápagos, Ecuador, 2004 (da 301 a 400); *The Arctic National Wildlife Refuge*, Alaska, Usa, 2009 (da 401 a 500).

Da cui, una ulteriore riflessione.

Questa va proprio raccontata, magari per conoscerla e tanto possa bastare; o magari per una considerazione a più ampio raggio e respiro sulla fotografia nel proprio insieme e complesso.

La notizia, se di questo anche si tratta, è presto riferita: la *Collector's Edition* di *Genesis*, in tiratura di duemilacinquecento esemplari, a duemilacinquecento euro ciascuna, è in esaurimento; l'*Art Edition*, in tiratura di cinquecento esemplari, da settemilacinquecento euro, è stata esaurita in prevendita.

Ovviamente, non siamo così ingenui, né tanto ottimisti, da ipotizzare qualsivoglia consecuzione tra questo fatto e i consumi della fotografia, quelli che fanno capo ai nostri banchi di vendita. Soltanto, annotiamo una curiosità che, comunque la si voglia vedere e intendere, esprime qualcosa di positivo attorno la fotografia.

Certamente, sono fondamentali la fama e la bravura del fotografo-autore. Altrettanto, è ben orientato il suo fotogiornalismo in documentazione dei nostri tempi. In ogni caso, qualcosa sul quale riflettere... e considerare.

## IN CERCA DI UN PARADISO

Sono nato nel 1944, in una grandissima azienda agricola del Brasile, il cui territorio era coperto -all'epoca- per circa il sessanta per cento dalla foresta tropicale. Quando, negli anni Novanta, i miei genitori, ormai anziani, hanno consegnato l'azienda agricola a noi figli, io e le mie sette sorelle ci siamo ritrovati tra le mani un territorio nel quale le foreste erano per lo più annientate. Dalla copertura originaria, superiore al cinquanta per cento, eravamo scesi a meno dello 0,5 per cento.

Era ormai una terra bruciata; un territorio dove, in origine, avrebbero potuto essere allevati decine di migliaia di capi di bestiame, ora era in grado di sostenerne appena qualche centinaio.

Mia moglie Lélia (lei non è solo la curatrice delle mie esposizioni, dei miei libri, quella che di fatto progetta tutto questo, ma è la mia socia per tutto ciò che facciamo nella nostra vita) mi ha detto: «Sebastião, visto che sostieni di essere nato in paradiso, perché non costruire -o ricostruire- veramente questo paradiso? Perché non ripristinare la foresta tropicale che una volta ricopriva questa superficie?».

Così, ci abbiamo provato e, parlando con una serie di amici, siamo riusciti a ideare un vero progetto di recupero ambientale. Abbiamo capito subito che per tentare di ripristinare l'ecosistema quale esisteva prima della sua devastazione, avremmo dovuto piantare per lo meno due milioni, forse due milioni e mezzo di alberi, di almeno cento specie botaniche diverse.

Per raccogliere le risorse necessarie, abbiamo viaggiato da un capo all'altro del mondo, e devo dire che l'Italia è stato tra i paesi che ci hanno aiutato di più, come anche Spagna, Stati Uniti e comunque *in primis* il Brasile. Attualmente, siamo a oltre due milioni di alberi piantati, di trecento specie diverse.

Lavorando sulla ricostruzione di un paradiso come quello nel quale ero nato, abbiamo anche messo a punto un grande progetto fotografico, diverso dai nostri precedenti. Lo scopo doveva essere vedere e cercare un modo nuovo di presentare il Pianeta Terra: questa volta non avrei puntato l'obiettivo sull'uomo e sulla sua lotta per la sopravvivenza, ma avrei mostrato piuttosto le meraviglie che rimangono nel nostro pianeta.

Con la macchina fotografica avremmo colto quella grande parte del pianeta che si presenta ecologicamente pura e, si potrebbe dire, ancora allo stato primordiale. Creare, dunque, una quantità di immagini che fosse sufficiente a far capire al maggior numero possibile di persone che esiste una grande porzione del mondo ancora integra, allo stato della *Genesis*, e mostrare quanto proteggere questa parte sia fondamentale per tutti noi.

Non si sottolineerà mai abbastanza l'importanza di ricostruire ciò che abbiamo distrutto. Siamo forse obbligati a distruggere, per poter creare le nostre straordinarie città, questo mondo formidabile, nel quale viviamo con le sue tecnologie e i suoi comfort. Ma dobbiamo cercare di ricostruire gran parte di quel che abbiamo distrutto. Penso alla natura nel proprio insieme, al potere enorme del mondo minerale, con i suoi vulcani e le forze incontenibili, ma anche al mondo vegetale, e alla sua importanza. Gli alberi sono la garanzia della nostra sopravvivenza.

Proprio le foreste sono un esempio importante di quel che dobbiamo fare. Il sistema globale di distribuzione del carbonio, grazie alle aree del pianeta dove le foreste sono ancora integre, permette la creazione dell'ossigeno attraverso la fotosintesi generata dagli alberi. Inutile dire quanto questo processo sia essenziale per la vita di tutti gli esseri; grazie alle zone coperte da foreste, tra l'altro si rigenera l'umidità del suolo, e in questo modo il sistema idrico del mondo continua ad alimentarsi.

Mi chiedo spesso se non stiamo andando incontro a una penuria di ossigeno per gli essere viventi: potrebbe essere possibile. L'unico elemento al mondo in grado di riprodurre l'ossigeno e la costituzione e il mantenimento delle riserve idriche del pianeta è proprio l'albero e il suo insieme in una foresta nativa:

fonte inesauribile per la sopravvivenza del mondo come lo conosciamo e per il genere umano su questa Terra. Insieme, dobbiamo cercare di proteggerlo, di salvarlo e anche di ricostruire ciò che abbiamo distrutto. È l'unico modo che l'uomo ha di sopravvivere; altrimenti, l'*Homo Sapiens* si troverà fianco a fianco con altre specie in via di estinzione.

Noi facciamo parte del pianeta, e non siamo che una parte della natura, e dovremmo cercare di non andare così veloci come invece facciamo. Forse, qualche passo indietro ci permetterebbe di comprendere che anche noi facciamo parte di un tutto.

Oggi giorno, nel mondo ricco, avanzato, gli esseri umani vivono settantacinque anni, anche ottanta e forse qualcosa di più. Chi ha più di cento anni ci sembra vecchio, in qualche modo vetusto. Ma se riuscissimo a pensare al tempo in termini di secoli, forse di milioni di anni, capiremmo che tutto è vivente.

Le montagne nelle mie fotografie non sono una natura morta;

quelle montagne che io ho fotografato, in realtà sono più vive di me. Certo, alcune sono già morte, ma altre sono in crescita, in una fase che potremmo chiamare di fioritura.

In *Genesis* vedete fotografato ciò che noi tutti insieme dobbiamo, e sottolineo dobbiamo, proteggere. Cioè, quella parte che resta estremamente viva -forse un quarantacinque per cento- ed è ancora come al tempo della *Genesis*.

Realizzando questo progetto non ho voluto assumere l'atteggiamento dell'antropologo, né dello scienziato. Sono andato a fotografare come semplice curioso; per vedere, prima di tutto, e poi per mostrare ad altri quello che mi aveva toccato nell'intimo. Non solo. Credo sia la prima volta che fotografo altre specie animali. Ho sempre fotografato una sola specie: noi uomini. La mia impostazione è quella del fotografo e giornalista. Con massimo rispetto, mi sono avvicinato alle altre specie, animali, vegetali, minerali e ho compreso che tutto ciò che esiste di utile,

di importante, di essenziale nel nostro mondo, esisteva già in un tempo anche lontano. Nelle società così dette primitive esisteva già un'idea di solidarietà, di società, di amore. Esisteva l'assistenza, la medicina, perfino gli antibiotici e gli antinfiammatori. Noi non abbiamo fatto altro che sistematizzare queste conoscenze.

Il nostro sforzo -attraverso questa mostra, i libri che abbiamo realizzato, il film che mio figlio Giuliano ha da poco terminato insieme a Wim Wenders- è di partecipare a un sistema informativo ampio e particolareggiato sull'educazione ambientale, sulla necessità di difendere questo nostro pianeta.

Credo che oggi viviamo in un periodo di estrema importanza e anche di grande interesse. Da venti anni a questa parte, assistiamo a un grande risveglio della consapevolezza e della coscienza ambientalista. Spero che *Genesis* rappresenti il nostro contributo a far crescere questa consapevolezza.

Sebastião Salgado



TASCHEN VERLAG

## QUESTA MOSTRA

*Genesi* è la ricerca del mondo delle origini, come ha preso forma, si è evoluto, è esistito per millenni prima che la vita moderna accelerasse i propri ritmi e iniziasse ad allontanarci dall'essenza della nostra natura.

È un viaggio attraverso paesaggi terrestri e marini, alla scoperta di popolazioni e animali scampati all'abbraccio del mondo contemporaneo. La prova che il nostro pianeta include tuttora vaste regioni remote, dove la natura regna nel silenzio della sua magnificenza immacolata; autentiche meraviglie nei Poli, nelle foreste pluviali tropicali, nella vastità delle savane e dei deserti roventi, tra montagne coperte dai ghiacciai e nelle isole solitarie. Regioni troppo fredde o aride per qualsiasi cosa salvo per le forme di vita più resistenti, aree che ospitano specie animali e antiche tribù la cui sopravvivenza si fonda proprio sull'isolamento. Fotografie, quelle di *Genesi*, che aspirano a rivelare tale incanto; un tributo visivo a un pianeta fragile, che tutti abbiamo il dovere di proteggere.

Questa mostra è frutto di otto anni di lavoro e oltre trenta reportage. Abbiamo suddiviso il materiale in cinque sezioni, come se avessimo scomposto il globo in cinque parti, per presentarlo al pubblico.

Abbiamo cominciato con il sud del Pianeta, l'Argentina, l'Antartico e le sue isole. Abbiamo poi costruito una sezione sull'Africa, un continente estremamente diversificato, ma che certo si distingue dagli altri.

La terza parte l'abbiamo dedicata a un certo numero di isole che definiamo "i santuari del pianeta", perché custodiscono una biodiversità particolarissima, come il Madagascar, la Papua Nuova Guinea e i territori degli Irian Jaya.

E poi, l'emisfero nord del mondo, che comprende regioni fredde, ma nel quale abbiamo incluso anche il Colorado, meraviglioso territorio degli Stati Uniti. La quinta e ultima sezione è riservata all'Amazzonia, il polmone del mondo e il luogo dove abitano un'immensità di specie, di flora e di fauna. L'Amazzonia del Brasile, ma anche quella del Venezuela, con le sue magnifiche catene montuose. E nel nostro Brasile presentiamo anche la zona del Pantanal: un habitat di specie faunistiche molto differenziate.

Dopo Roma, Londra, Toronto e Rio de Janeiro, *Genesi* continuerà il suo lungo giro toccando anche Parigi, altre città della Francia, poi gli Stati Uniti, altre città del Brasile, la Svezia e altri paesi ancora.

Un grande sforzo che, pensiamo, riuscirà a coinvolgere più persone possibili nel mondo, affinché questa mostra diventi uno stimolo per imparare a guardare il nostro pianeta in modo diverso. E capire l'importanza di proteggerlo.

**Lélia Wanick Salgado (curatrice della mostra *Genesi*)**



Lélia Wanick Salgado e Sebastião Salgado (Istituto Terra).

(continua da pagina 30)

### PER L'APPUNTO... GENESI

Più recente progetto fotografico di Sebastião Salgado, conteggiato come il più considerevole e significativo fotografo documentario del nostro tempo, capace di interpretare l'evoluzione del pensiero sociale, *Genesi* è «uno sguardo appassionato, teso a sottolineare la necessità di salvaguardare il nostro pianeta, di cambiare il nostro stile di vita, di assumere nuovi comportamenti più rispettosi della natura e di quanto ci circonda, di conquistare una nuova armonia» (dalle note ufficiali di presentazione). Il mondo come era, il mondo come è; la Terra come risorsa magnifica da contemplare, conoscere, amare. Questo è lo scopo e valore di questa serie fotografica che celebra il nostro pianeta.

Al proposito, richiamando ancora e anche qui note che -in due tempi successivi (in *FOTOgraphia*, del luglio 1994 e luglio 2009, in occasione di anniversari celebrati)-, hanno accompagnato commenti di Piero Raffaelli al senso e significato del primo allunaggio di Apollo 11, del luglio 1969, vanno ricordate le fotografie realizzate dall'equipaggio di Apollo 8, la prima missione spaziale che si allontanò dalla Terra tanto da poterla inquadrare tutta intera sullo sfondo nero. E poi, raggiunta l'orbita lunare, dopo aver sorvolato l'emisfero nascosto, gli astronauti videro e fotografarono la Terra che "sorgeva" sopra la Luna. È stata la prima volta che, in controcampo, lo sguardo umano non si è rivolto più verso l'infinito, bensì verso il luogo *finito*, lì dove ci sono le radici. Quella piccola sferetta bianca-azzurra-verde-giallina, sospesa sopra il deserto lunare, è apparsa in tutta la sua preziosa anomalia. Teschi corrosi, come quelli della Luna, dovrebbero essercene molti nel Cosmo; forse, la Terra è unica. Forse, non c'è posto più bello. Tutti gli esploratori, Cristoforo Colombo compreso, hanno espresso meraviglia per i nuovi luoghi scoperti. Gli astronauti Frank Borman, James Lovell e William Anders si commossero nel guardare la Terra: il migliore luogo del Cosmo è "casa".

Comunque, tornando in diretta, quasi addirittura in cronaca, la mostra *Genesi. Fotografie di Sebastião Salgado* presenta oltre duecento immagini, realizzate a partire dal 2003: dalle foreste tropicali dell'Amazzonia, del Congo, dell'Indonesia e della Nuova Guinea ai ghiacciai dell'Antartide, dalla taiga dell'Alaska ai deserti dell'America e dell'Africa, fino ad arrivare alle montagne dell'America, del Cile e della Siberia. Esplicitamente: *Genesi* è un viaggio fotografico nei cinque continenti svolto per documentare, con immagini in un bianconero di grande impatto visivo, la bellezza del nostro pianeta, patrimonio unico e prezioso.

### NEL DETTAGLIO

Lo sguardo fotografico di Sebastião Salgado si è soprattutto rivolto alle geografie del mondo ancora incontaminate, verso segmenti di vita ancora intatta, nei quali la Terra rivela ancora la sua grandiosa bellezza originaria e dove gli elementi -la terra, la flo-



Galápagos, Ecuador; 2004  
(© Sebastião Salgado / Amazonas Images).

ra, gli animali e l'uomo- vivono in un'armonia mirabolante, come in una perfetta sinfonia della natura.

La mostra *Genesi. Fotografie di Sebastião Salgado* è suddivisa in cinque sezioni, che propongono le aree geografiche nelle quali sono state realizzate le fotografie: il Pianeta Sud, i Santuari della Natura, l'Africa, il grande Nord, l'Amazzonia e il Pantanal. In stretta e attinente combinazione, fotografie di paesaggi grandiosi e animali nei propri habitat naturali.

In mostra, anche fotografie che documentano diverse comunità incontaminate di popolazioni indigene: gli Yanomami e i Cayapó dell'Amazzonia brasiliana, i Pigmei delle foreste equatoriali del Congo settentrionale, i Boscimani del deserto del Kalahari, in Sudafrica, le tribù Himba del deserto namibico, le tribù delle più remote foreste della Nuova Guinea. Sebastião Salgado ha trascorso diversi mesi con ognuno di questi gruppi indigeni, per raccogliere una serie di immagini che mostrano po-

polazioni in totale armonia con gli elementi, con le piante native e con gli animali selvatici.

In mostra, è proiettato anche il film *Sebastião Salgado. Fotografie*, che raccoglie i lavori principali realizzati dall'autore prima dell'attuale *Genesi*. Accompagnate dalla *Sinfonia n.3*, di Henryk Górocki, le fotografie del film sono tratte dai progetti confluiti nei libri *Otras Américas* (1983), *Sahel: el fin del camino* (1988), *La mano dell'uomo* (1993), *Terra* (1997) e *In cammino* (2000). ❖

*Genesi. Fotografie di Sebastião Salgado;*  
a cura di Lélia Wanick Salgado. Mostra realizzata da Amazonas Images e prodotta da Contrasto e Zêtema Progetto Cultura. Museo dell'Ara Pacis, Lungotevere in Augusta (angolo via Tomacelli), 00186 Roma ([www.arapacis.it](http://www.arapacis.it)). Fino al 15 settembre; martedì-domenica 9,00-19,00.

► *Monografia Genesi*, pubblicata da Taschen Verlag [a pagina 32].

► Guida alla mostra, pubblicata da Contrasto; 32 pagine 20x25cm; 10,00 euro.